



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tar. 5 per 30 numeri. G'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

Palermo 24 marzo 1849.

Possa il padre cacciare dalle sue case come concepito d'adulterio, possa la donna amata rifiutare come infame colui, che nei bisogni della sua Patria ad altra cosa pensi, che non fosse la Patria.

Assedio di Firenze cap. XIV.

Siciliani!—Il momento supremo della battaglia si appresta — L'alba del 29 sorgerà coronata di strisce sanguinose, sulle quali passerà la furibonda vendetta, onde accennare la gran meta ai generosi, che per la patria combattono.

Guerra! Guerra!—O voi, che abitate su per l'alte montagne, lasciate le alpestri dimore, e calate a torrenti là dove ferve la pugna!

Guerra! Guerra!—Lasciate gli ovili, o pastori, unitevi insieme, e correte ad affrontare questo branco di lupi, che anela e minaccia piombare sul vostro gregge, per divorarlo!

Guerra! Guerra!—Sorgete in massa, o provvidi agricoltori, lasciate le vostre cure campestri, convertite in armi gli arnesi, e correte a troncare i passi a un'orda di codardi latroni, che vengono a distruggere i vostri campi, e a spargere la desolazione e la fame dentro i vostri cheti abituri!

Guerra! Guerra!—O cittadini, cui sorride intorno la dolce famiglia, correte voi primi alla bat-

taglia, non permettete che questi barbari si appressino alla vostra città; perchè vengon essi a trucidarvi i fanciulli, a disonorarvi le figlie, le madri, e le consorti, a spogliarvi le case!—E voi, donne, spingete i vostri cari alla pugna; fate che giurino essi di tornare vincitori fra le vostre braccia o non torcarvi più mai! giurate di respingerli, e maledirli, se ardissero presentarsi innanzi alla vostra soglia con l'onta e l'infamia di una vilissima fuga!—Era questo il giuramento delle donne di Roma, e di Sparta, e della Sicilia antica! chi fugge dal campo è traditore della patria, è traditore della sua famiglia perchè toglie ogni ostacolo al nemico, e lascia che il nemico si appressi alla rovina della sua patria, e all'eccidio della sua famiglia!—La patria e la famiglia si difendono sul campo di battaglia, non dentro le mura.

Guerra! Guerra!—Voi pure, Ministri del Santuario, impugnate le armi! I nemici della libertà sono i nemici di Dio! mirate! vengono essi onde spogliare e distruggere i sacri tempi, dove celebrate voi le glorie del Signore; mirate! vengono essi per contaminare i sacri chiostrì, ove stanno le vergini sacre a Dio! correte, o nuovi ministri d'Israello a fulminare l'anatema e la morte sul capo di questi novelli Filistei!—fate che il Dio degli eserciti sommerga altra volta fra l'onde que-

sto redivivo Faraone, che altro Dio non conosce fuor di se stesso!

Guerra! Guerra!—A voi prodi soldati, a voi fia data la gloria di vibrare i primi colpi; quel vessillo sotto cui combattete, è stato a voi affidato dalla patria, onde piantarlo sulle mura dell' eroica Messina, che, arsa ma non vinta dalle fiamme nemiche, fuma tuttora sin dalle fondamenta, e anela, e chiede e attende e vuol da voi vendetta!..

Sorgi, sorgi o popolo, compatto, ardente, invincibile come tu sei! Il tuo entusiasmo in questi giorni ha mostrato a tutto il mondo uno spettacolo stragrande e sublime, ed ora il tuo furor, e la vendetta porranno il suggello alle tue glorie! — Quei solchi che hai tu bagnato di sudore, fra breve saranno abbeverati del sangue nemico; quelle fosse che hai tu scavato nelle viscere della terra, saran coperte di cadaveri, che faranno sgabello al tuo piè vincitore.

Un tempo stendesti le braccia del perdono al nemico, che ti si rendea vinto, dopo di averti trucidato i fratelli; oggi non sia nemico che si sottragga al tuo terribile pugnale; perchè quei nemici stessi che vinti tu perdonasti, ignudi li copristi, famelici li provvedesti di cibo, quelli stessi tornarono a trucidare i tuoi figli, a distruggere le tue città, colla stolta speranza di incatenare la tua benefica mano.

Guerra! Guerra o popolo, ma sia guerra sanguinosa, guerra di estermio, guerra di vendetta! Mille volte scegli o popolo una morte gloriosa sul campo, anzichè una vita peggiore assai della morte sotto quel giogo infame, che per più anni si aggravò sulle tue spalle, e per più anni barbaramente ti oppresse! Anzichè renderti al nemico, distruggi le tue case, i tuoi sacri tempj, le tue città; della tua patria fa un deserto, e corra riprender lena sull' alte montagne, da dove ripiomberai più terribile sul nemico! Restando illesa la libertà del popolo, ei con le sue braccia farà risorgere più belle le città distrutte, i suoi campi torneranno a fiorire, ma perdendo la libertà, il popolo perde tutto con essa! le città, i campi, le spose, i figli tutto di viene oggetto di conquista del vincitore! al vinto non rimane che il patibolo, o la vergogna!..

Ma nò! tu vincerai o popolo! l'entusiasmo, che

ti distingue, la concordia, che ti fa compatto, la gioja feroce con che attendi l'ora solenne della battaglia, tutto predice la tua vittoria—All'armi dunque all'armi—Il popolo unito è benedetto da Dio!

PROCLAMA DI *FR* BOMBA

(Continuazione vedi n. 60)

DEL PARLAMENTO (1).

33. Il Parlamento di Sicilia sarà composto di due Camere una detta dei Pari, e l'altra de' Comuni.

34. La sua durata sarà di quattro anni dal giorno della sua convocazione. Al compir de' quattro anni cesserà di dritto (2).

35. Nel caso di scioglimento, o di proroga, (3) il Parlamento sarà convocato entro un anno.

(1) Si Signore, in Sicilia ci sarà un Parlamento. E che sorta di parlamento! Sarà un parlamento come quello che c'era al 1815 quando Ferdinando I d'eseqrata memoria, disse che c'era, e non c'era, cioè disse che c'era, ma lo lasciò in carta. Così in Sicilia ci sarà un parlamento, ma.... appresso sentirete.

(2) Ma quando si avvererà la nuova convocazione del Parlamento? Nel caso di scioglimento, o di proroga, egli ci dice che lo riconvocherà dentro un anno: ma nel caso di cessazione di dritto? Qui silenzio, dunque è a ritenersi che cessati i quattro anni cesserà il Parlamento.

(3) *Nel caso di scioglimento*: Già capite benissimo che il Borbone non abuserebbe giammai della facoltà di sciogliere le Camere, e che in conseguenza questo caso resterebbe nella carta, e non si verificherebbe giammai. Tutto al più egli farebbe del Parlamento Siciliano quel medesimo giuocarello che suol fare continuamente col povero parlamento Napolitano. Le Camere resterebbero chiuse undici mesi l'anno, ed aprendosi due o tre giorni nel dodicesimo mese verrebbero immediatamente chiuse. Già in un solo anno di *prostituzione* in Napoli le camere ivi si sono chiuse non meno di tre volte, e la maledettissima chiave per aprirle non si ritrova mai.

36. Le due Camere saranno convocate nel tempo medesimo, e cominceranno e finiranno nel tempo stesso le loro sessioni.

37. Il Parlamento eserciterà collettivamente col re la potestà legislativa (4). Esso avrà il dritto di imporre nuove tasse di ogni specie (5) e di alterare (6) quelle già stabilite. Le imposizioni dirette si votano annualmente dalle Camere legislative. Le imposizioni indirette possono avere la durata di più anni.

38. Qualsivolta proposta del Parlamento, comprese quelle delle tasse e de' sussidj (7) non avrà forza di legge, se non dopo la sanzione del re.

(4) Cioè la potestà legislativa in carta risiederà presso il Re ed il Parlamento collettivamente, in fatto poi risiederebbe presso il solo Borbone, perchè egli non accorderebbe il suo *placet* se non a quelle leggi che gli andrebbero a sangue. In questo caso il parlamento non avrebbe altro che la fatica di formulare la legge, ed il Borbone avrebbe in effetto la facoltà di sanzionarla. Ove poi la proposta del Parlamento non andasse a sangue a lui, cosa che succederebbe ogni volta che si trattasse di leggi utili al paese ed elargitive della libertà, la legge andrebbe in fumo, perchè il Borbone con un semplicissimo *veto* impedirebbe ogni cosa, ed il Parlamento avrebbe perduto inutilmente il tempo e la fatica.

(5) Questa facoltà non sarebbe nè tolta nè ristretta mai al Parlamento, e statene sicuri che i ministri di Bomba non proporrebbero altro che leggi sù nuove imposizioni.

Quindi il parlamento potrebbe imporre sempre nuove tasse, ed imponendo avrebbe il *placet* dal re; ma non potrà scemare le tasse, perchè urterebbe col *veto*.

(6) Alterare non significa abolire; dunque il parlamento potrebbe imporre tasse nuove, modificare quelle esistenti ma non abolire le tasse che si trovassero evidentemente nocive. Dunque il macino dovrebbe restare. Evviva *il liberalismo* di Bomba!

(7) In quanto a quella delle tasse e dei sussidj poteva fare di meno di accennarle, perchè la loro sanzione non mancherebbe mai.

39. La formola del *Placet* esprimerà la sanzione: quella del *Veto* esprimerà il rigetto.

40. Le proposte non saranno sottomesse alla sanzione del re, se non dopo di essere consentite dalle due Camere.

41. Una proposta rigettata in una delle due Camere non potrà essere riproposta che nella sessione dell'anno seguente.

42. Ciascuna delle due Camere giudicherà inappellabilmente delle condizioni di eligibilità de' suoi membri.

43. Le discussioni delle Camere saranno pubbliche, tranne che si costituissero in comitato segreto.

44. Nessun membro delle due Camere potrà essere molestato, processato, o punito per qualunque cosa sia stata detta, fatta, discussa, o deliberata nella rispettiva Camera, analogamente alla Costituzione e senza violazione dello Statuto, salvo alla Camera medesima di prender conoscenza degli eccessi che i membri potessero in essa commettere, e di punire gli autori con voto di censura, e nei casi più gravi col divieto d'intervenirvi (8).

(continua)

E ALBERTO AMEDEO?

Ecco la voce che corre generalmente nelle bocche di tutti. Che intende fare Alberto Amedeo? Che aspetta? Quali sono le sue intenzioni? — La risposta è facile ad apprestarla. Alberto Amedeo è del bel numer uno, è figlio, di quel padre che

(8) Ma ciò non toglie che sua maestà non possa avere la facoltà di fare assascinare quei deputati che avessero l'ardire di opporsi alle sue mire, e di esprimere troppo liberamente la propria opinione, e di farne arrestare altri sotto mille pretesti, e di costringere tutte le anime libere ad allontanarsi spontaneamente dal loro paese onde sottrarsi alle persecuzioni della polizia, come ha *liberalissimamente* praticato nel regno *prostituzionale* di Napoli.

ha saputo burlarsi dell' Italia intera , ed intende fare lo stesso colla Sicilia.

Ma se Alberto Amedeo sa far bene i proprii conti facendosi giuoco di noi, la Sicilia deve essa tollerare più oltre che si rifiutino le sue offerte di cui qualunque re più possente dovrebbe andare superbo? Sì, superbo, perchè il popolo Siciliano, popolo che ha voluto ed ha saputo emanciparsi da se solo , è popolo degno di migliori destini. Aspetterà forse Alberto Amedeo che la Sicilia spargendo il sangue dei proprii figli vinca sola la lotta contro il tiranno di Napoli, per poi venire a goderse pacificamente i frutti della vittoria?

Noi crediamo benissimo che tale possa essere la intenzione del duca di Genova: ma il parlamento Siciliano che con tanta saggezza ha regolato le sorti della Sicilia starà egli freddo ed inoperoso sopra un punto tanto interessante della dignità Siciliana?

Noi non sappiamo, e forse anco crediamo superfluo l' accennare le misure che maggiormente converrebbero ai veri interessi di questa terra di libertà. Però siamo certi che il parlamento di Sicilia , che ha sempre così bene conosciuto e sostenuto i veri interessi della patria , non tarderà un istante ad emanare quei decreti che formano oramai parte integrante della gloria Siciliana.

I SACERDOTI E LA GUERRA

L'altro jeri una società di circa 500 preti e monaci riuniti nella chiesa di S. Giuseppe onde deliberare qual parte dovranno avere gli ecclesiastici nella grande scena della nostra guerra. A proposta del padre Ventura furono istituiti 4 comitati, uno per la predicazione; un altro per l'amministrazione dei sacramenti; il terzo per l'elemosina; il quarto per gli ospedali tanto ambulanti , che stazionarii.

Sicchè nell'ora della battaglia i poveri avranno un sollievo, i feriti saran medicati, il popolo tutto sarà colla parola del vangelo animato alla pugna, e tutti avranno l'ostia di pace e di riconciliazione con Dio.

La storia non rigorda alcuna guerra preparata con tanto ordine e preveggenza.

NUOVA COMPAGNIA DRAMMATICA

Scritturata in Gaeta composta per ora

Padre nobile dignitoso	Pio IX
Tiranno	Satriano
Prima mamà assoluta	Maria Teresa Borbone
Primo uomo amoroso	Il Duca di Toscana
Pr. donna amorosa	La gran Duchesa di Toscana
Pulcinella	Ferdinando Bomba
Suggeritore	Francesco d'Austria
Macchinista, e troverebbe	Baudin

Si attende la servetta ed il servidore

INVITO

Si previene questo rispettabilissimo pubblico che nel giorno di lunedì 26 corrente dal rinomatissimo Padre D. Pietro Fontana a vive richieste dell'intero Uditorio si replicherà nel duomo la tanta applaudita predica *sull' amore di Patria*.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Ordinanza pel servizio di Campagna delle truppe Nazionali di Sicilia —Un vol. in 12 con sei tavole in litografia—Si vende presso Orazio Fiorenza via Toledo pel prezzo di tt. 4.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano